

Partecipazione reale: rendere i cittadini protagonisti dei processi decisionali

Yves Dejaeghere

È significativo discutere in quale misura la partecipazione e i processi deliberativi contribuiscano alla governance ambientale e alla trasformazione delle comunità. Ogni cittadino ha il diritto di essere coinvolto nei processi deliberativi a livello locale, regionale ed europeo. Tuttavia, la partecipazione, di per sé, non è sufficiente. Se progettata o attuata in modo inadeguato, essa può ridurre la legittimità delle decisioni e indurre le persone a diffidare delle istituzioni, poiché si sentono manipolate.

In primo luogo, abbiamo ormai superato la fase dei progetti pilota e della sperimentazione. Questi possono ancora avere una loro utilità in ambito accademico, ma per interventi su larga scala sono necessarie accuratezza e strutturazione.

Quando una città intraprende un progetto rilevante — come, ad esempio, la costruzione di una linea metropolitana — dovrebbe essere disponibile una rendicontazione chiara delle modalità con cui è stata organizzata la partecipazione. È stata utilizzata un'applicazione digitale? Per quale motivo è stata scelta proprio quella? Gli organizzatori erano consapevoli del fatto che molti strumenti digitali tendono a escludere persone con livelli di istruzione più bassi? Su questi aspetti esistono dati abbondanti. Troppo spesso la partecipazione viene trattata come una mera formalità o come un “espeditivo”, una casella da spuntare. Una partecipazione significativa, invece, deve essere integrata nel processo decisionale e non semplicemente messa in scena per poi essere dimenticata.

La partecipazione aumenta la legittimità? Sì, se è realizzata correttamente. Può rafforzare la fiducia: ad esempio, in assemblee cittadine di base, il livello iniziale di fiducia nei confronti delle istituzioni può essere basso, ma dopo settimane di deliberazione e di comprensione dei meccanismi decisionali pubblici, tale fiducia può crescere in modo significativo. Al contrario, una partecipazione mal progettata può ridurla, poiché le persone si sentono ingannate o ignorete. Inoltre, la partecipazione può condurre a decisioni migliori, a condizione che sia attuata con attenzione e competenza.

Il sorteggio, ovvero la selezione casuale dei partecipanti, può modificare la composizione degli organi deliberativi, ma deve essere applicato con cautela. A titolo di esempio, il governo della Regione di Bruxelles dispone di una guida di trenta pagine che illustra come includere il maggior numero possibile di cittadini, prevedendo, tra l'altro, la traduzione dei materiali in sette lingue e l'adattamento alle condizioni economiche dei partecipanti. Una partecipazione seria richiede una pianificazione altrettanto seria.

Il finanziamento è un elemento essenziale. Se si intende prendere sul serio la partecipazione, è necessario investire risorse e formare il personale amministrativo. Un'indagine del Joint Research Centre della Commissione europea ha rilevato che il 97% dei funzionari pubblici coinvolti in progetti di partecipazione strutturata sarebbe disposto a ripetere l'esperienza, nonostante i carichi di lavoro elevati. La deliberazione è una competenza che richiede formazione e investimenti.

Anche il quadro legislativo riveste un ruolo cruciale. In Belgio, un parlamento regionale ha approvato una legge che definisce in modo preciso come i cittadini possano determinare i temi oggetto di deliberazione, come il parlamento debba rispondere e quante sessioni

debbono essere svolte. Ciò garantisce che la partecipazione non sia improvvisata né puramente simbolica.

Nel corso degli anni, abbiamo raccolto un ampio patrimonio di evidenze empiriche su ciò che funziona e ciò che non funziona, su chi viene incluso e chi escluso, e sui metodi più efficaci. È giunto il momento di superare la fase sperimentale e di trattare la partecipazione dei cittadini come una componente essenziale e istituzionalizzata dei sistemi di governance.